



5c. ARTE GRECA CLASSICA

L'ETÀ CLASSICA (VI - IV sec. a.C.)

Dopo la **vittoria di Atene sui Persiani**, nel V secolo a.C., la città greca vedrà un periodo di splendore che coincide con il passaggio dall'arcaismo all'età classica.

Nel 447, con Pericle, inizia la ricostruzione dell'acropoli di Atene e il periodo che sarà ricordato come **"età di Pericle"**.

È questa l'epoca della scultura in **"stile severo"**, così chiamata per la serietà dei volti privi del sorriso tipico dell'età arcaica.



Linea del tempo: cronologia delle civiltà classiche

approfondimento [video su Pericle](#)

Auriga di Delfi

Scultura in bronzo realizzata nel 475 a.C. con la tecnica della **fusione a cera persa**, l'Auriga era parte di un gruppo scultoreo che includeva anche **il carro e i cavalli**.

Il corpo è avvolto in un **chitone cilindrico** che ricorda una colonna dorica con le sue scanalature.

Al di sopra della vita la veste si arricchisce di pieghe diagonali che creano un **fitto chiaroscuro**.

Il volto, dall'espressione seria e concentrata, è incorniciato dai capelli finemente lavorati. Il busto è lievemente curvo all'indietro mentre le spalle si flettono in avanti a bilanciare la **trazione esercitata dalle redini**.



Zeus di Capo Artemisio

Scultura in bronzo realizzata intorno al 460 a.C. rappresenta la divinità greca nell'atto di **scagliare un fulmine** (oppure Poseidone che lancia un tridente, o un atleta che tira il giavellotto).

La posizione, sviluppata su un solo piano, è quella di massima rincorsa del braccio prima dello slancio in avanti. Il corpo è **ben equilibrato** grazie alle gambe divaricate ma i muscoli sono comunque rilassati.

La scultura greca, evidentemente, comincia a cogliere **nuove posture** prima impensabili: libere nello spazio, con arti separati dal corpo grazie alle **possibilità offerte dalla fusione in bronzo**.

link al [Museo Archeologico di Atene](#)



Trono Ludovisi

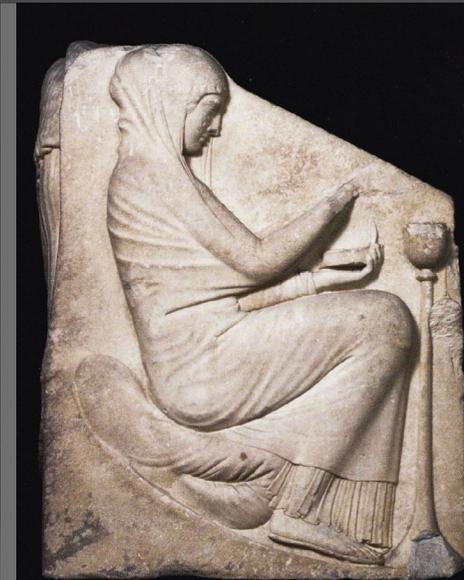
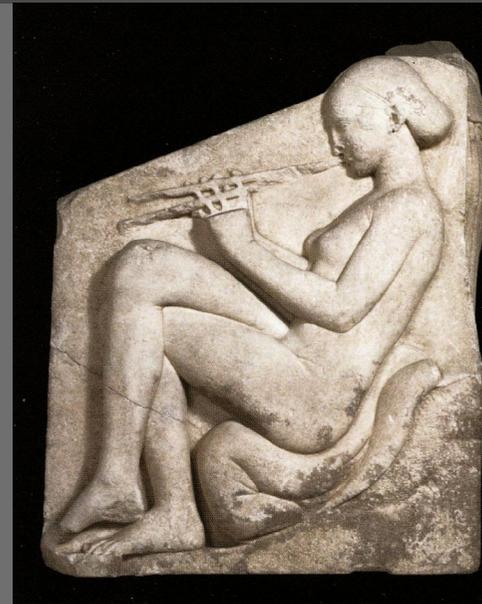
Si tratta di un **seggio marmoreo** (460 a.C.) decorato esternamente, sui lati e sul retro, con figure femminili in bassorilievo.

Dietro lo schienale è una donna, probabilmente **Afrodite nascente dalle acque** accolta da due Ore. La composizione è simmetrica, elegante; le forme nascoste dalle pieghe sottili delle leggerissime vesti.

Sui pannelli sono raffigurate invece le personificazioni dell'**amore sacro** (la sposa ammantata che brucia gli incensi) e dell'**amore profano** (l'eterna nuda che suona l'aulòs).

Le due donne appaiono più compatte e sobrie rispetto alle figure del pannello principale, sebbene sempre sciolte e raffinate.

approfondimento sul [trono Ludovisi](#)



Discobolo

Opera dello scultore **Mirone** (500-450 a.C.) giunge a noi in una delle **copie marmoree di età romana**, così come tutti gli altri bronzi del famoso artista greco.

Il lanciatore di disco (460-450 a.C.) è colto nel momento che precede il lancio, in un **attimo immobile e cristallizzato**. Non c'è, in realtà, dinamismo ma la rappresentazione del moto in senso astratto.

La scultura è pensata per una **visione frontale** dalla quale si può cogliere l'ampio gesto del braccio con il disco in mano che, insieme all'altro accostato al ginocchio, crea un'**ampia curva** che si completa con la gamba sinistra.

Il tema non è nuovo nell'arte greca: lo sportivo incarna la **bellezza ideale**; il corpo giovane e atletico con i muscoli ben rilevati è l'**ideale classico** per eccellenza.



video su **Mirone**

modello 3D del **Discobolo**



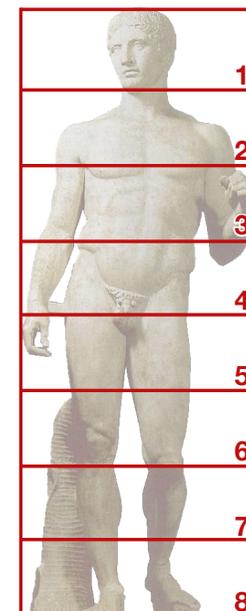
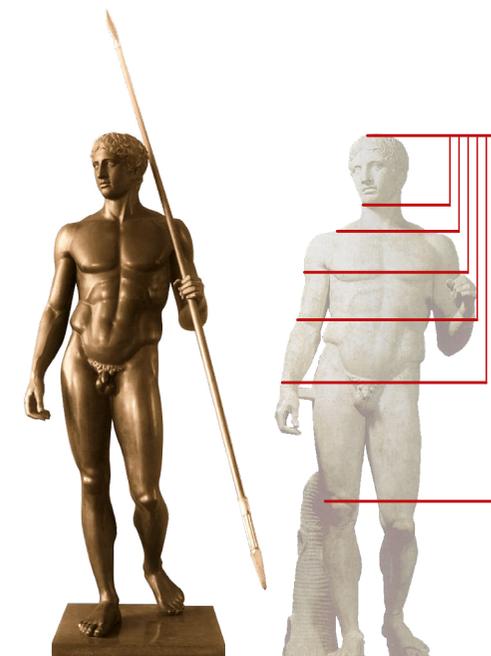
Doriforo (450 a.C.)

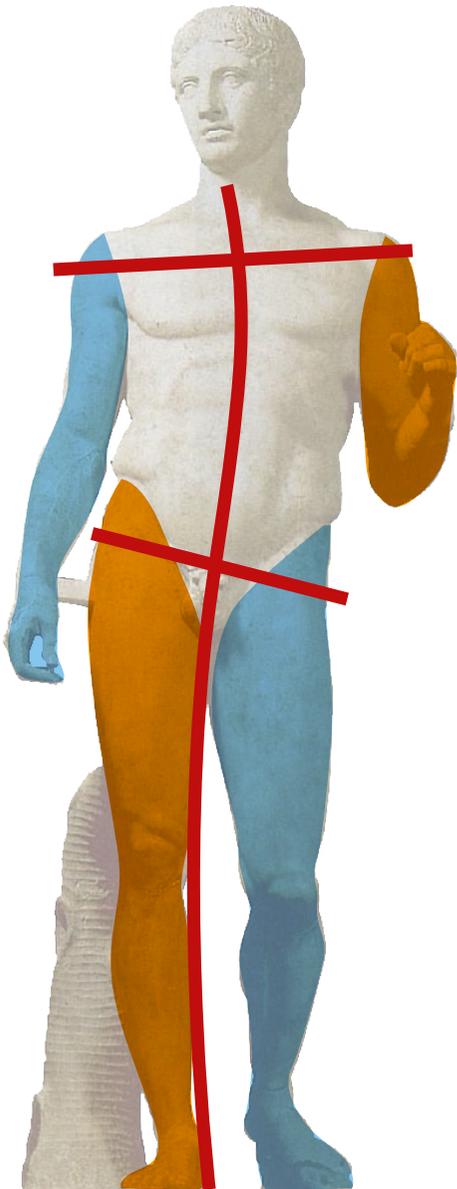
Opera del celebre scultore **Policleto**, il Doriforo (= **portatore di lancia**) ci è giunto attraverso copie romane in marmo.

Questa scultura è l'esempio per antonomasia del **cànone** (cioè regola) di Policleto: un sistema di proporzioni tra le varie parti del corpo che garantisce la **perfezione dell'insieme**. Uno dei fondamenti del canone era la regola per la quale la testa corrisponde ad **un ottavo dell'altezza totale**.

Le varie parti, inoltre, seguono **proporzioni auree** nei loro rapporti.

video su [Policleto](#)





Anche la nuova **posizione del corpo** diventerà un carattere tipico della statuaria classica e di tutti gli stili che all'arte classica si riferiranno (Rinascimento e Neoclassicismo).

Questa postura è definita **chiasmo** (o **ponderazione**) e consiste nell'appoggio del corpo sulla gamba destra (mentre la sinistra è flessa) e la tensione del braccio sinistro (mentre il destro è rilassato lungo il fianco).

Questa particolare posa incrociata, che conferisce equilibrio e naturalezza, determina l'**inclinazione del bacino** e la **rotazione delle spalle** in senso opposto per bilanciare l'asimmetria. Ne deriva un tipico **andamento a S**.

In questa ricerca di perfezione immobile sta la sintesi della ricerca greca per l'**idealizzazione**: ogni uomo ha misure diverse dagli altri per cui l'artista non riproduce le fattezze proprie di un individuo, non l'apparenza mutevole e contingente, ma l' "idea", l'**essere eterno e perfetto**.

Bronzi di Riace (450 a.C.)

Attribuiti a Policleto, a Mirone, a Fidia e ad altri grandi scultori greci, i due bronzi sono stati rinvenuti nel **1972** sui fondali di Riace, vicino Reggio Calabria.

Probabilmente raffigurano due **guerrieri** (indicati come **A** e **B**) nudi, stanti e **ponderati** (scaricano il peso sulla gamba destra mentre il braccio sinistro è sollevato a sostenere uno scudo). A differenza del Doriforo che sembra accennare un passo in avanti avendo la gamba sinistra posta dietro, queste figure sono **sal-damente posate** su entrambi i piedi.



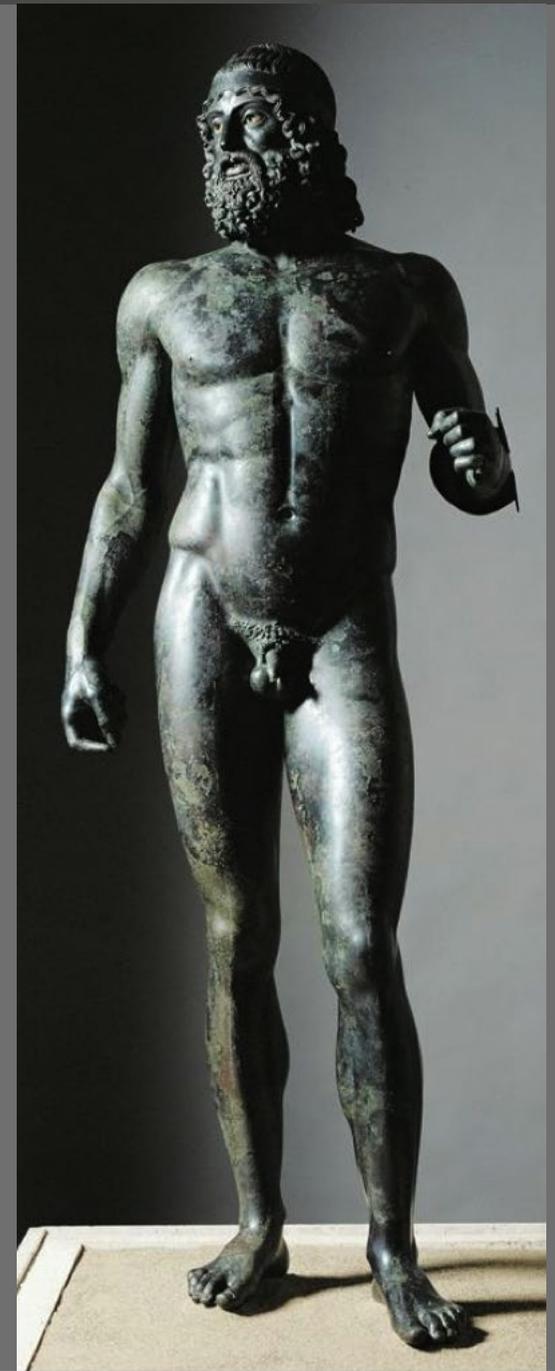
video sui **Bronzi di Riace**





Le **parti anatomiche** sono ben articolate e staccate tra loro, i corpi sono **vigorosi** (elementi che si sono persi nel Doriforo in quanto non originale bronzo greco ma copia marmorea romana), i passaggi sono talmente netti che paiono quasi separati da linee ideali.

Labbra e capezzoli in **rame** ed occhi in **avorio**, pur ricordando i colori naturali, non conferiscono verismo alle due figure che appaiono così l'**incarnazione stessa della bellezza ideale** (e non è un caso che siano più alte del normale).

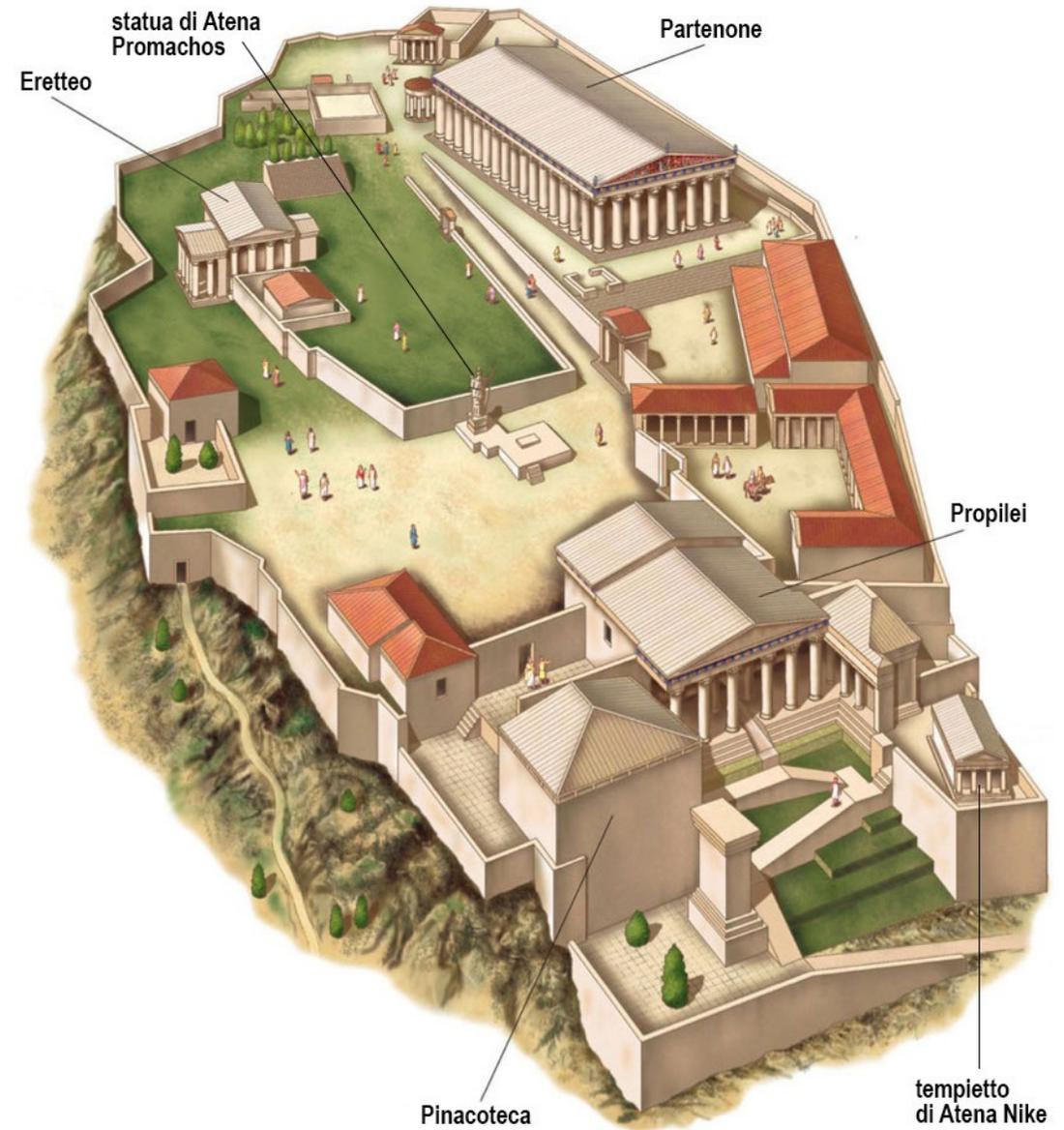


L'ACROPOLI DI ATENE

Per la ricostruzione degli edifici sacri della città, **Pericle** affidò il coordinamento a **Fidia** (490-430 a.C.), grande scultore ed architetto, capace di trovare il **punto di incontro tra umano e divino**, esprimendo attraverso la **misura** e la proporzione, il concetto della superiorità della **razionalità** umana.



approfondimento [video su Fidia](#)



[visita virtuale all'Acropoli](#)

[raccolta tematica sul Partenone secondo i pittori](#)



Il Partenone (447-438 a.C.)

La ricostruzione partì dal grande tempio dedicato ad **Athena Parthénos** (cioè vergine) ad opera degli architetti **Ictino e Callicrate**, sebbene venga attribuita la paternità allo stesso Fidia in quanto qui si realizza compiutamente l'**ideale greco di equilibrata misura**.

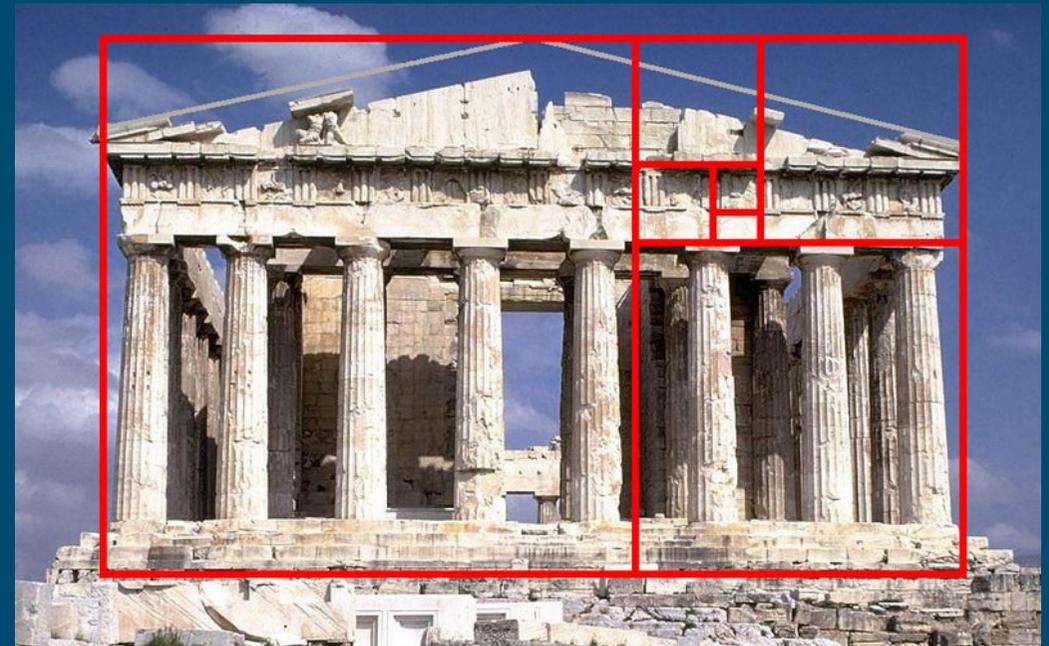
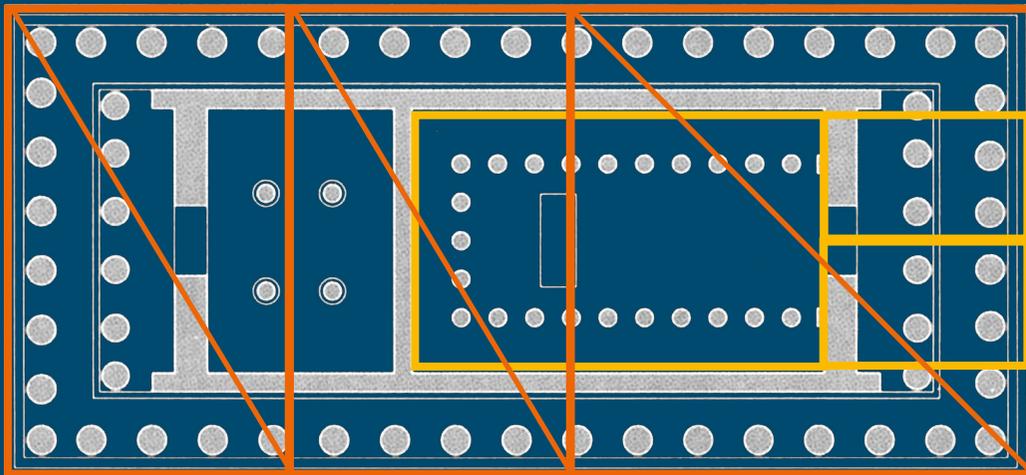
L'edificio è in stile **dorico** ma la tipica pesantezza di questo ordine è alleggerita dalla riduzione dell'**éntasi** delle colonne che appaiono più snelle. Il tempio è del tipo **octastilo periptero** con 17 colonne sui lati. Questa proporzione diventerà standard per tutti i templi successivi che avranno sempre un **numero di colonne sui lati pari al doppio più una di quelle del fronte**.

approfondimento [video sul Partenone](#)

Ogni elemento è raccordato con l'insieme da un **sistema di proporzioni**.

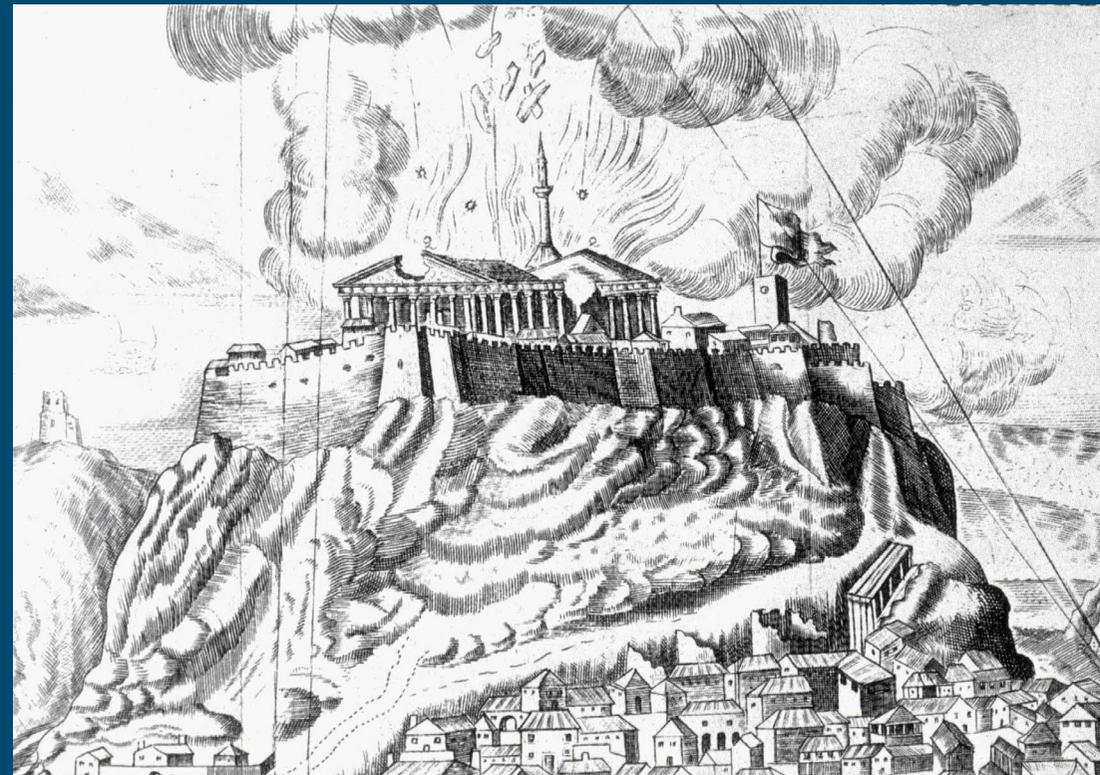
L'**ordine dorico** (utilizzato per la peristasi esterna) convive armoniosamente con quello **ionico** (utilizzato per la cella).

Ed armoniose sono anche le proporzioni della pianta e dell'alzato, basate sulla **sezione aurea** (il prospetto, ad esempio, è inscrivibile proprio in un rettangolo aureo).



Trasformato in **chiesa** dai cristiani e in **moschea** dai musulmani (con tanto di minareto), il Partenone si conservò in buone condizioni sino al **XVII secolo** sebbene l'acropoli fosse diventata nel tempo una sorta di villaggio.

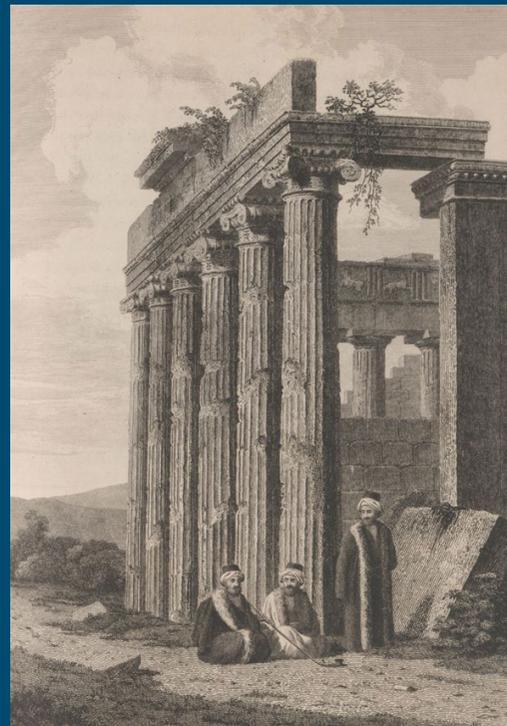
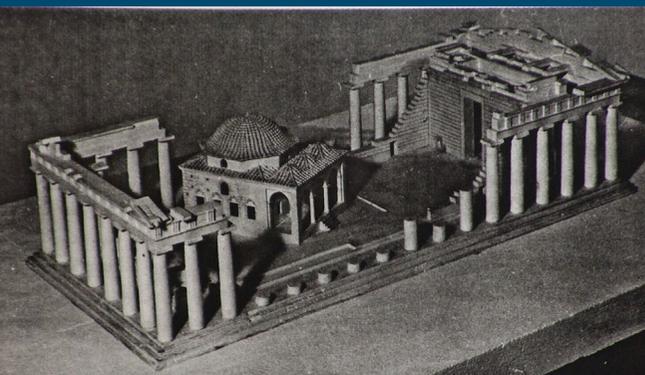
Nel 1687, però, essendo stato adibito a **polveriera** dai turchi, saltò in aria a causa di un **colpo di cannone** sparato dai veneziani di Francesco Morosini che assediavano Atene.



Subito dopo una piccola moschea fu realizzata tra i **ruderi** del tempio.

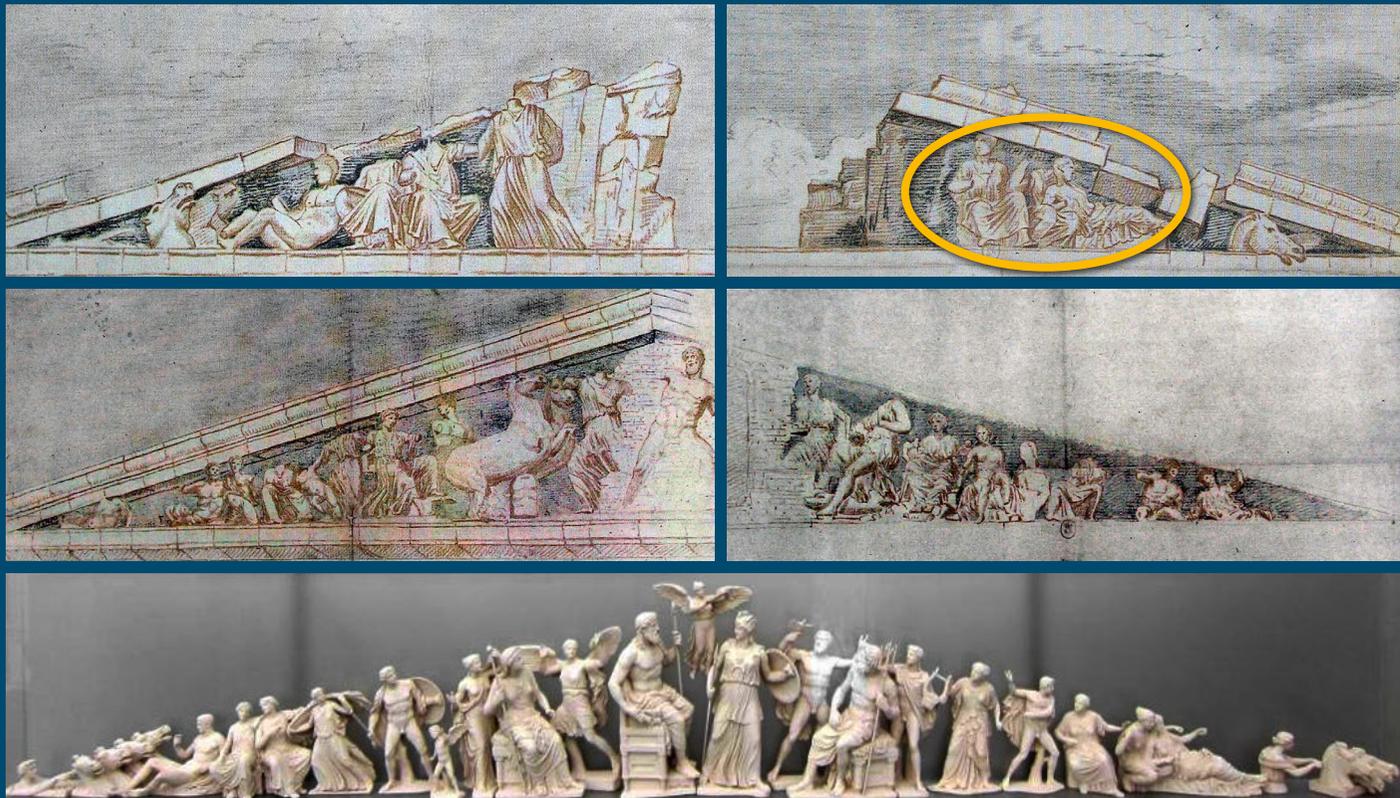
Nel 1799 l'inglese **Lord Elgin**, ambasciatore inglese presso i turchi, asportò la maggior parte degli elementi scultorei (metope e frontoni) con il permesso del locale governo, e le portò a Londra dove furono acquistate dal **British Museum** nel 1816.

I ruderi, intanto, furono rimontati con un'operazione di **anastilosi**.



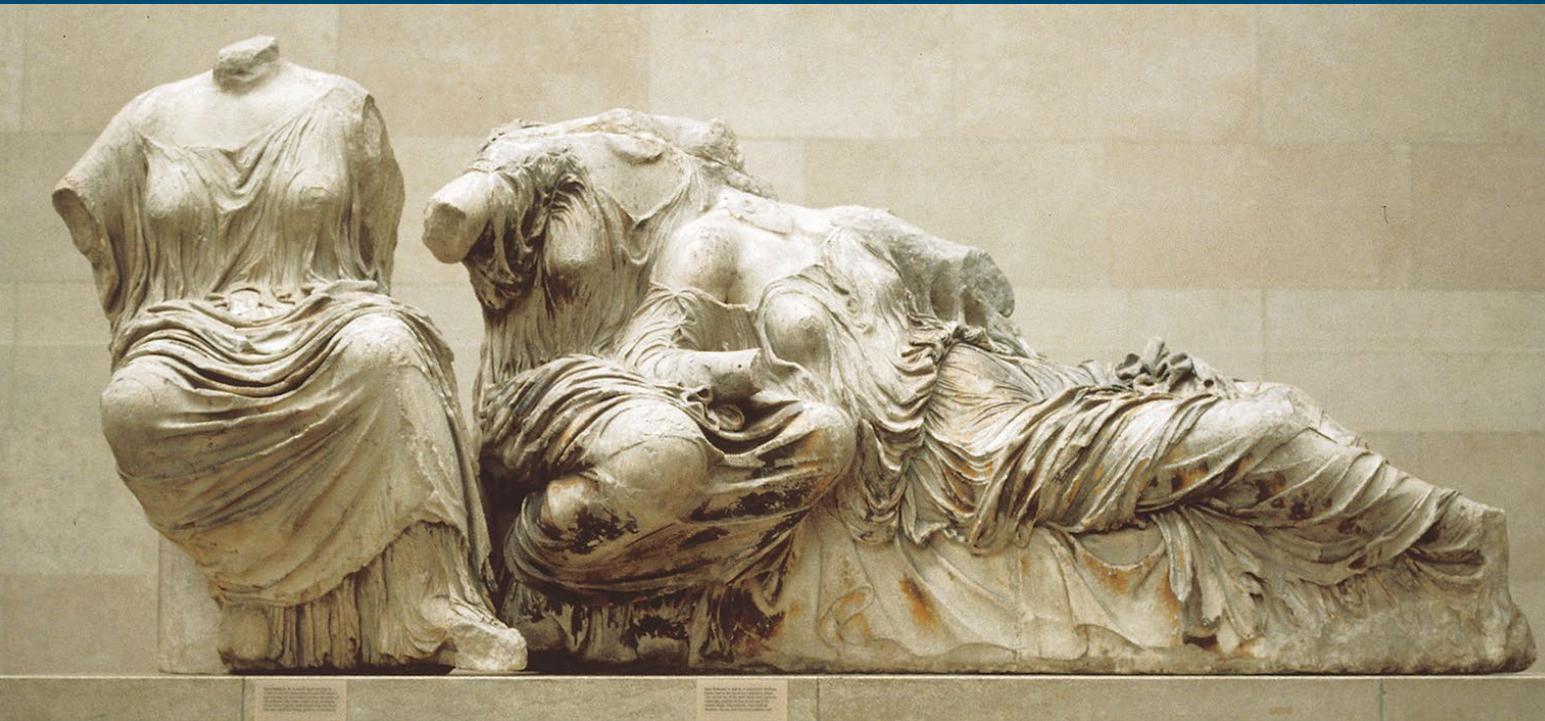
Nel 1674, pochi anni prima dell'esplosione che danneggiò il Partenone, il francese **Jacques Carrey** ne disegnò i due frontoni. Queste sono le **uniche testimonianze** dell'apparato scultoreo precedente ai bombardamenti. Il frontone orientale, quello principale, mostrava la **nascita di Atena dal capo di Zeus** mentre quello occidentale presentava la **contesa tra Atena e Poseidone per il dominio sull'Attica**.

Gli aspetti artistici più importanti sono: l'estrema **continuità plastica** della composizione che rende ogni figura inscindibile da quelle adiacenti e la logica compositiva che permette di risolvere il condizionamento dato dalla forma triangolare del frontone.



Le figure, dunque non appaiono costrette entro la sagoma obliqua ma, grazie alle **differenti posizioni assunte**, appaiono naturali e armoniose.

Esemplare è il gruppo delle **tre dee** del frontone orientale.



Quella più a destra volge i piedi verso l'angolo inferiore ma il **busto** è ruotato e adagiato sulle gambe della seconda donna il cui busto è ancora più ruotato.

Frontale è la terza dea, quella a sinistra, sebbene le gambe proseguano nella **rotazione** impressa dalla prima dea in un **unico movimento avvolgente**, lento e continuo.

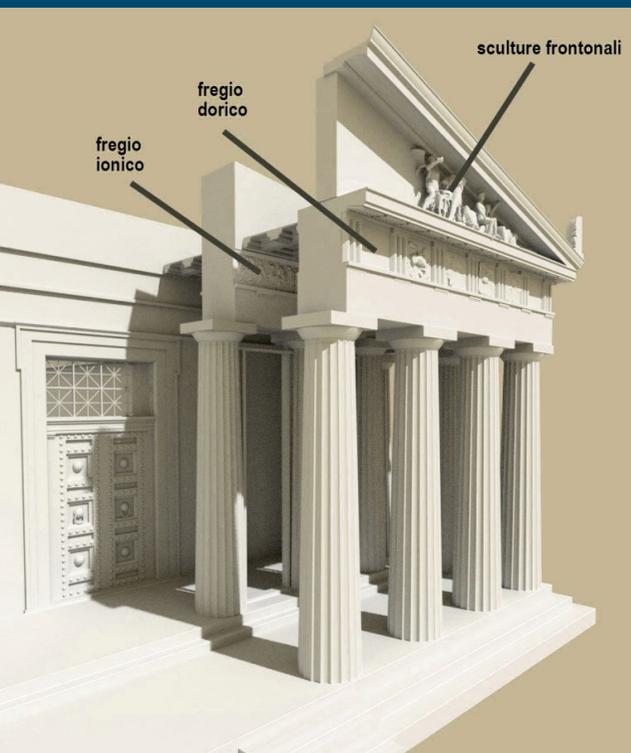
Il **profilo superiore** sale progressivamente ad onde accompagnando la sagoma del frontone.

Il **chiaroscuro** è particolarmente ricco grazie ai diversi piani che le superfici offrono alla luce e al panneggio ricco di minutissime pieghe che seguono le **forme anatomiche** (chiamato anche **panneggio "bagnato"**).

Dell'apparato scultoreo fanno parte anche le **92 metope del fregio dorico** esterno e il **fregio ionico continuo** che cingeva la cella.

Il tema delle metope è la **vittoria della ragione** sulla **hybris** (la superbia). Realizzate in marmo pentelico (come il resto dell'edificio e delle sculture) rappresentano la **gigantomachia** sul lato est, la **centauromachia** su quello sud, l'**amazonomachia** ad ovest e l'**lliupèrsis** (distruzione di Ilio) a nord.

In ogni metopa è evidente la stessa **continuità plastica e articolazione** già notati nei frontoni. Le composizioni sono naturali, le figure sintetiche ma espressive.



Il **fregio ionico** che circondava la cella, lungo ben **160 metri**, rappresentava la **processione panatenaica**, durante la quale gli ateniesi si recavano sull'Acropoli per portare le offerte alla Dea Atena. Partendo dall'angolo sud-ovest della cella, due **cortei** costeggiano le pareti fino ad incontrarsi al centro del lato est. Tutte le figure sono tra loro **concatenate** in un unicum continuo.

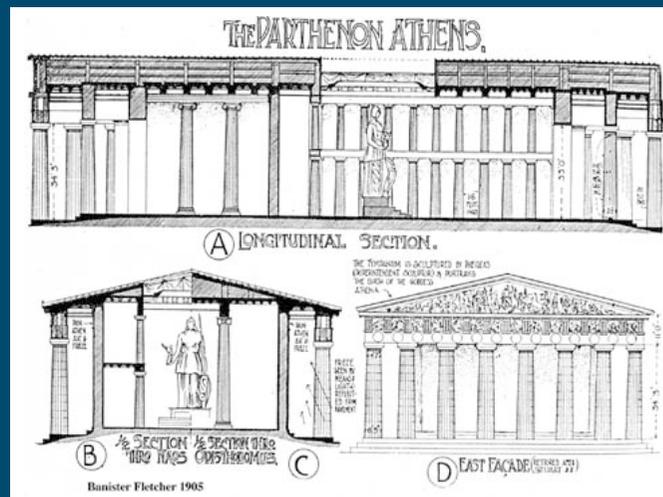
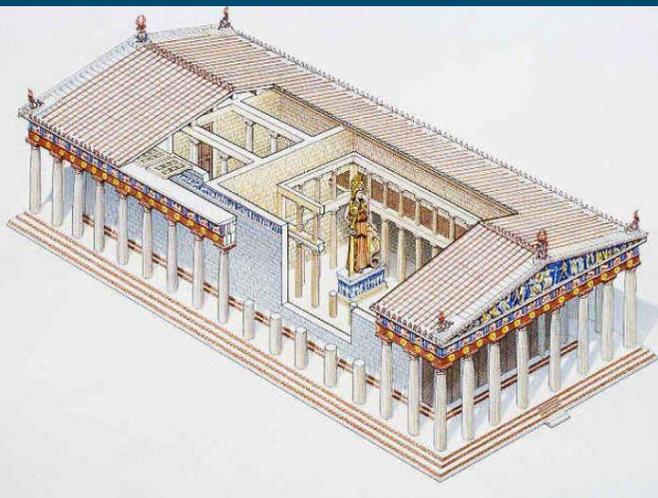
In pratica Fidia sostituisce all'arcaico **linguaggio paratattico** (accostamento di figure indipendenti e slegate) un nuovo **linguaggio sintattico** (collegamento di figure inscindibili).



All'interno della cella era collocata la **statua crisoelefantina** (cioè in oro e avorio) della dea Atena. Alta ben **15 metri** è una delle opere sicuramente realizzate da Fidia (purtroppo oggi perduta).

La dea era in piedi, vestita con il peplo, e al petto portava un'egida con la gorgone.

Sulla mano destra teneva una **vittoria alata**, la lancia poggiava sulla spalla sinistra e la mano sinistra teneva lo scudo poggiato a terra.

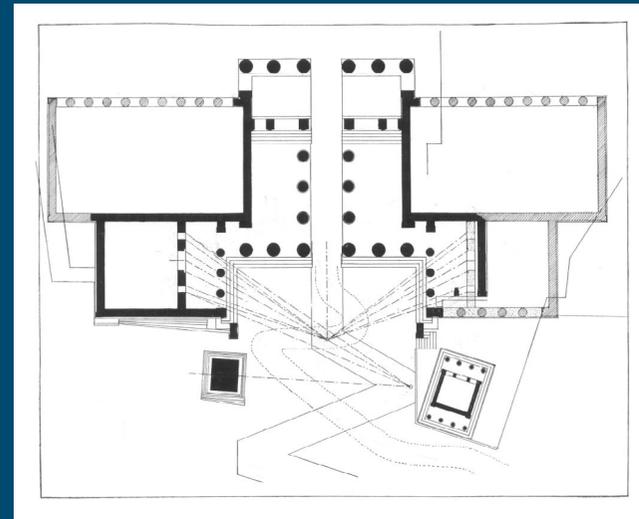
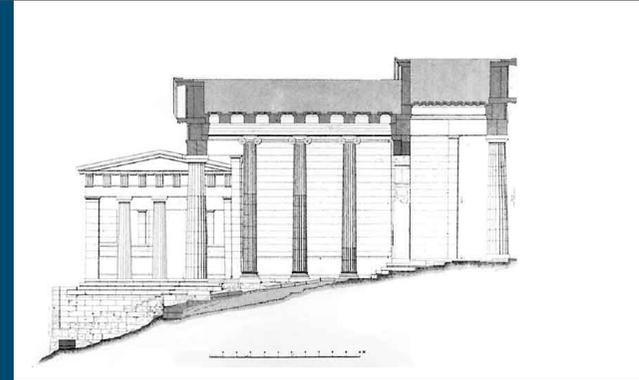


I Propilei (437-432 a.C.)

Solenne **ingresso all'Acropoli**, i Propilei sono composti da **tre corpi**, due ali laterali aggettanti e un corpo centrale composto da due vestiboli. L'ala sinistra era detta **Pinacoteca** poiché in essa erano conservati i quadri dei maggiori pittori greci.

Le due ali e il frontone del corpo centrale presentano l'**ordine dorico**, possente anche quando è visto da lontano, mentre all'interno dei due vestiboli è stato usato l'**ordine ionico**, più elegante e raffinato, adatto a misure più umane.

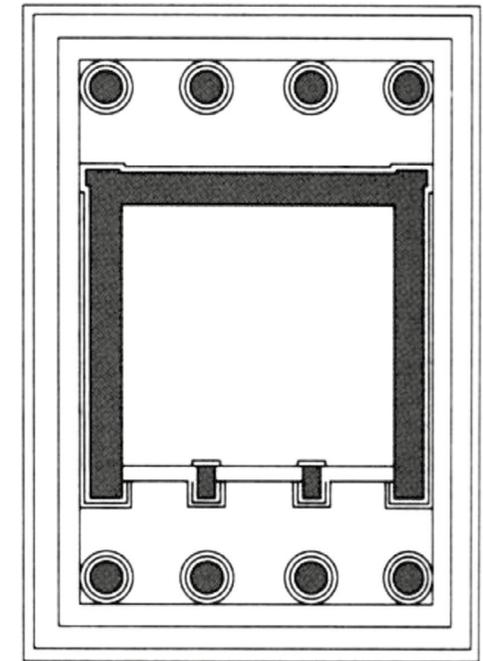
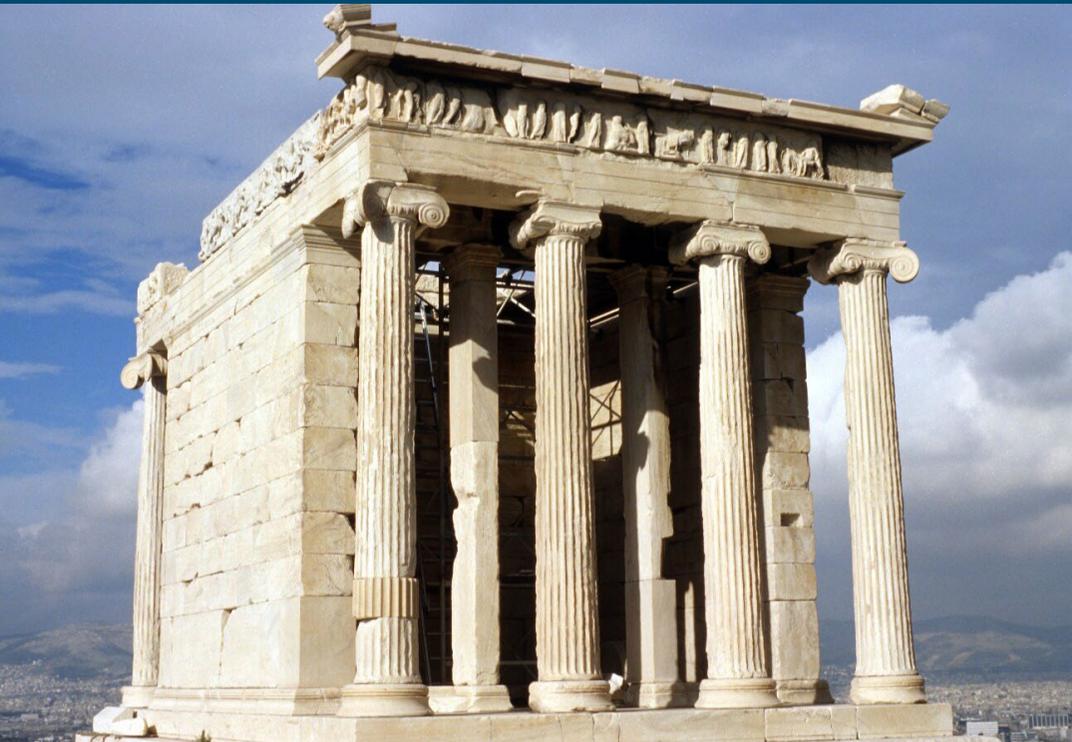
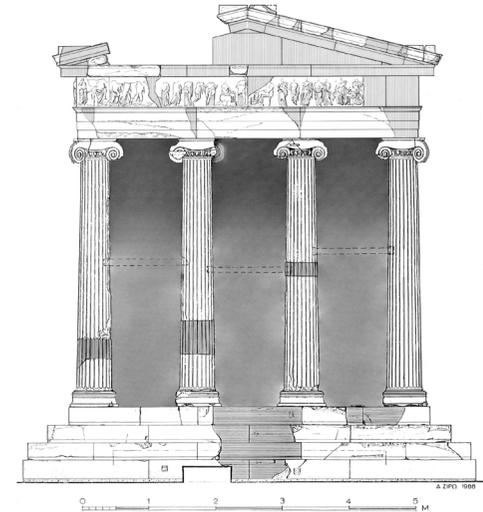
Mnèsicle, l'autore dei Propilei, riesce a bilanciare l'**asimmetria** delle due ali grazie al costruendo tempietto di Atena Nike.



Il tempietto di Atena Nike (430-421 a.C.)

Piccolissimo **tempio anfipròstilo tetràstilo** dedicato alla dea della vittoria, fu ideato dall'architetto **Callicrate**.

Pur sorgendo sul bastione accanto ai Propilei ed essendo, quindi, **visibile da lontano**, è stato realizzato in **stile ionico** poiché le sue misure non sarebbero state adatte ad armonizzarsi con il massiccio ordine dorico.



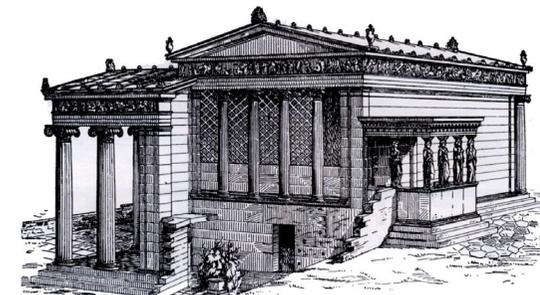
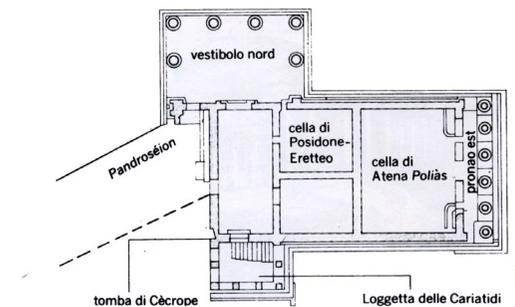
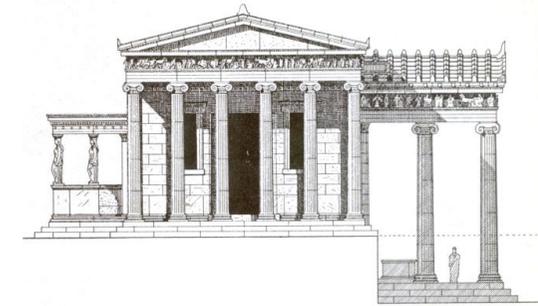
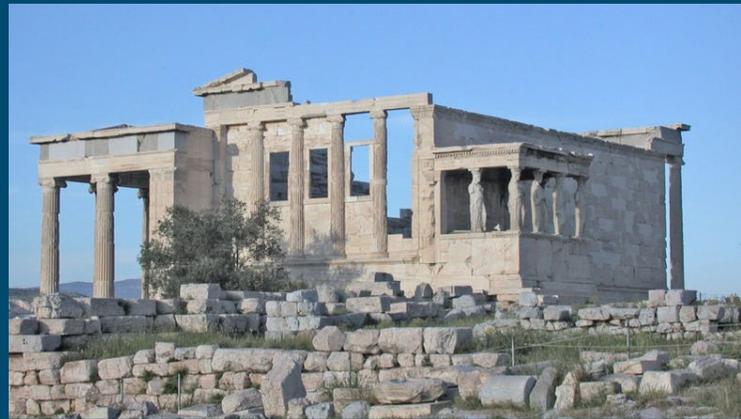
L'Eretteo (421-406 a.C.)

Costruito da Filocle è un anoma-
lo **tempio doppio ionico**, con
due celle interne dedicate rispet-
tivamente ad **Atena Poliade** e a
Poseidone Eretteo.

L'edificio ha una **pianta com-
plessa** e le sue parti aggettan-
ti si inseriscono liberamente nel
paesaggio.

Sul lato meridionale è la **logget-
ta delle Cariatidi** nella quale
statue femminili (dette, appun-
to, cariatidi) sorreggono l'**archi-
trave** in quanto sono delle **kòrai
canèfore**, cioè portatrici di ceste.

Il **peplo** ricco di pieghe crea un
fitto chiaroscuro e ammorbidis-
ce l'effetto colonnare delle figu-
re.



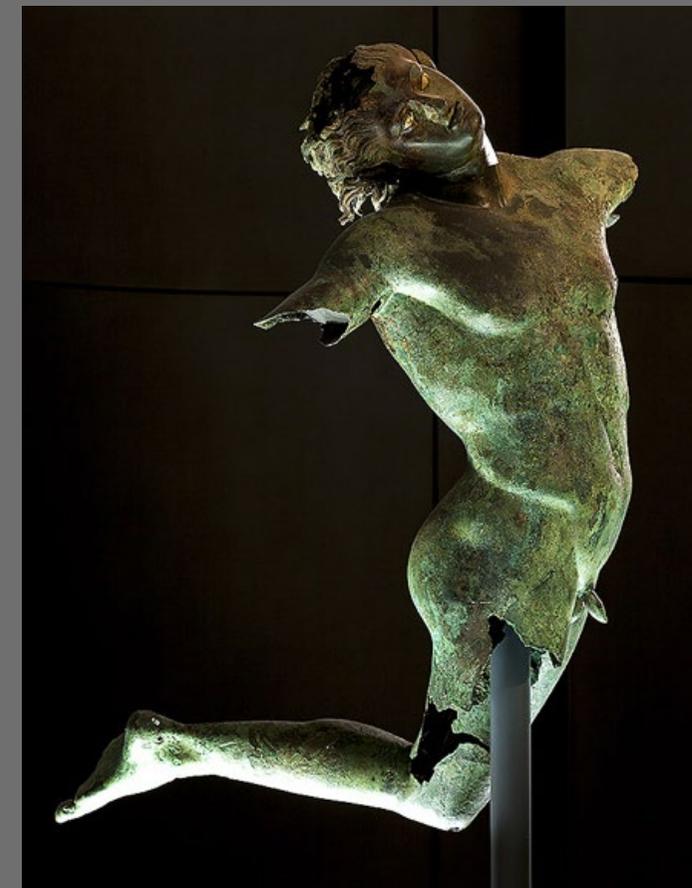
IL CLASSICISMO MATURO

Con la **guerra del Peloponneso**, nel 431 a.C. Atene e Sparta si fronteggiano per trenta anni fino alla sconfitta della prima, nel 404 a.C.

Tutto il IV secolo è segnato da guerre fratricide fin quando **Filippo il Macedone**, impose ai Greci un'alleanza, la "lega di Corinto", e la sottomissione alla Macedonia.

Questo periodo vede una **inesorabile decadenza** della Grecia nella quale viene contraddetto il primato della ragione e della giustizia nella quale avevano tanto creduto.

L'attenzione degli artisti passa dagli dei agli uomini con un **ripiegamento intimista**. Dall'immobilità propria del divino e di ciò che è perfetto si passa alla **mobilità**, tipicamente umana.



Skopas (420-330 a.C.)

Grande interprete del **dramma dell'uomo** scolpì soprattutto il marmo e quando raffigurò gli dei scelse quelli più vicini ai sentimenti e alle passioni umane come **Afrodite** e **Dioniso**.

La sua **testa di guerriero** mostra un drammatico contrasto tra le parti aggettanti, luminose, e quelle rientranti, in ombra.

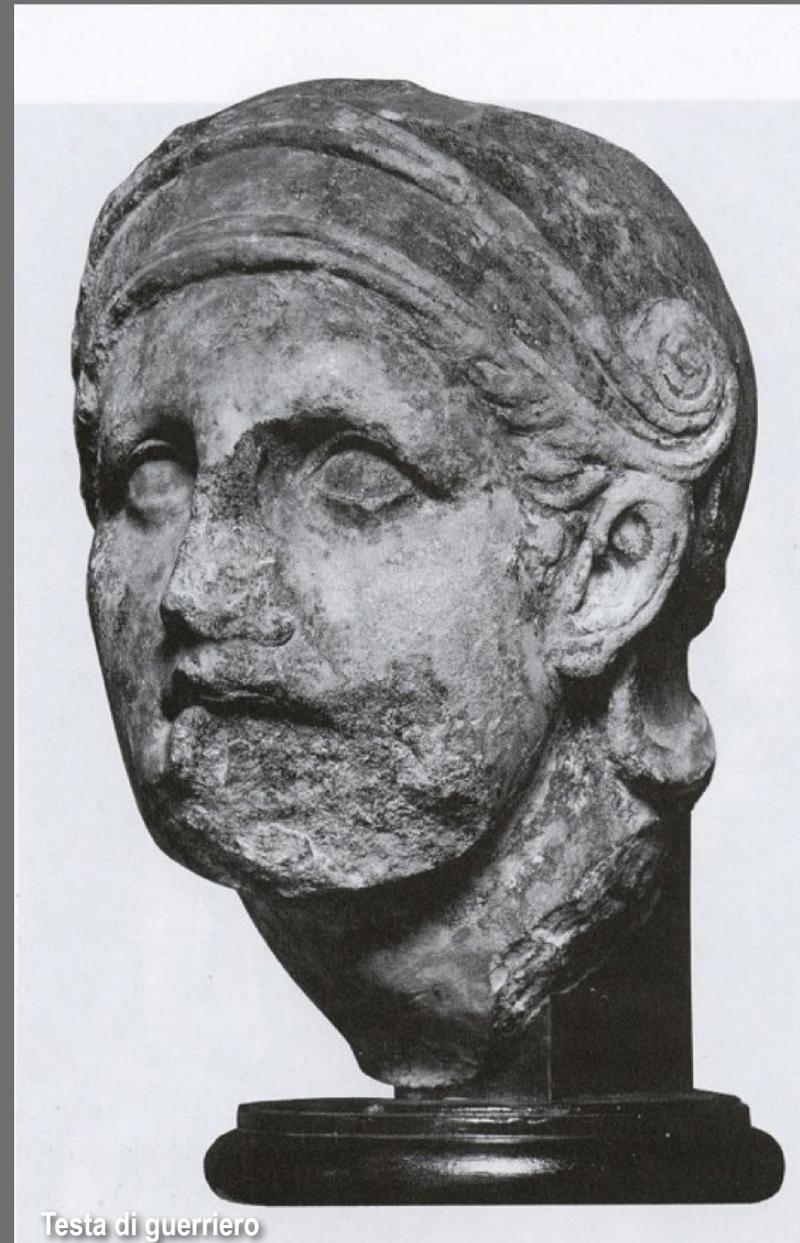
L'**arcata sopraccigliare** è profondamente arcuata, gli **occhi scavati e imploranti**.

Nasce il cosiddetto **pathos scopadeo**, espressione del dramma dell'umanità intera.



Meleagro

video su [Skopas](#)



Testa di guerriero

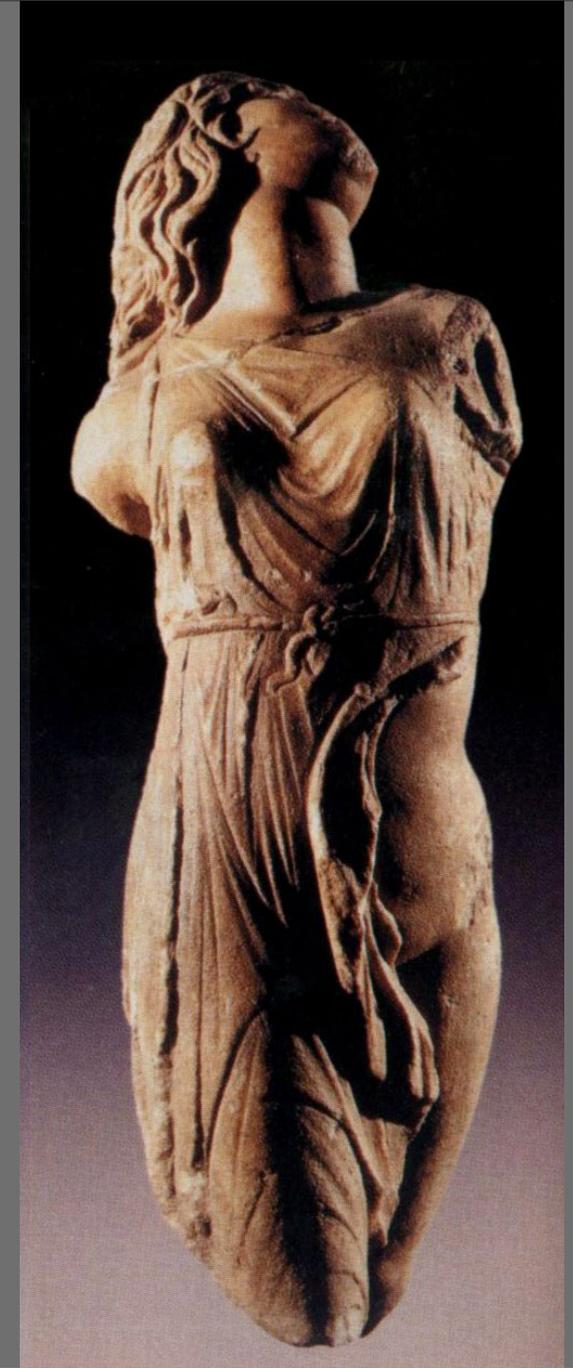


Nella **Mèneade danzante** il linguaggio è contrastato e **dinamico**. Non c'è più ponderazione e il corpo si articola in due direttrici divergenti: l'obliqua saliente dalla gamba alla vita e quella del busto e della testa.

Questa è nettamente ruotata in senso inverso con un **movimento improvviso**.

Un inedito senso di **impetuosità** è espresso da questa postura e dall'espressione del viso.

La crisi della società ateniese si riflette in questa **perdita di equilibrio e di razionalità**.



Prassitele (395-326 a.C.)

Come Skopas anche Prassitele rappresenta gli dei in atteggiamenti intimi e umani.

Nel gruppo con **Ermes e Dioniso bambino** (340) il dio è visto come un fratello **affettuoso** che gioca con il piccolo.

La ponderazione policletea è superata attraverso una **posa talmente sbilanciata** (dovuta al peso del bambino sul braccio destro) che necessita di un **appoggio esterno** per recuperare l'equilibrio.

Il corpo è **levigato** e quasi femminile (in contrasto con le pieghe della clamide appoggiata al tronco), i **trapassi chiaroscurali** sono morbidi e delicati grazie anche all'originale rivestimento del marmo con la **gànosis**, una miscela di olio e cera che conferiva al materiale un tono ambrato.

video su [Prassitele](#)



Come in Hermes con Dioniso anche **Afrodite di Cnido** mostra un corpo levigato, dinamico che si contrappone al **ricco chiaroscuro della veste** adagiata ad un appoggio laterale (un vaso, in questo caso).

La dea è raffigurata nel momento in cui sta per **entrare nel bagno** e pare quasi continuare ad incedere in avanti.



A Prassitele è attribuito anche il Satiro a riposo e il Satiro danzante (il celebre bronzo ritrovato 15 anni fa nel canale di Sicilia).

Il **Satiro a riposo**, in particolare, mostra la tipica inclinazione laterale che richiede un appoggio esterno, un albero in questo caso.



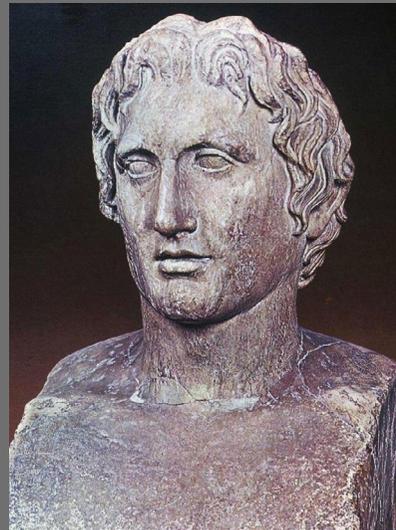
Lisippo (370-300 a.C.)

La sua attività coincide con il dominio macedone sulla Grecia, tanto che Lisippo diventa lo **scultore di Alessandro Magno** di cui esprime la travolgente e appassionata personalità dando inizio al ritratto psicologico.

Lisippo preferisce il **bronzo** al marmo sebbene nessun originale, delle 1500 statue che avrebbe realizzato, sia giunto fino a noi.

Predilige anche la **figura maschile** come nella famosa statua dell'**Apoxyòmenos** (colui che si deterge), un atleta colto nell'atto di **raschiare il corpo** con lo strigile per togliere l'olio usato per ammorbidire i muscoli, dunque un momento ordinario. L'**equilibrio è instabile** per cui le gambe si allontanano e le braccia penetrano nello spazio.

Le proporzioni si fanno più **snelle** e non c'è più un punto di vista frontale privilegiato.



video su [Lisippo](#)

IL TEATRO GRECO

Nel IV secolo a.C. si viene precisando la forma del teatro subito dopo la fioritura della grande **letteratura teatrale greca** (commedia e tragedia) nel V secolo.

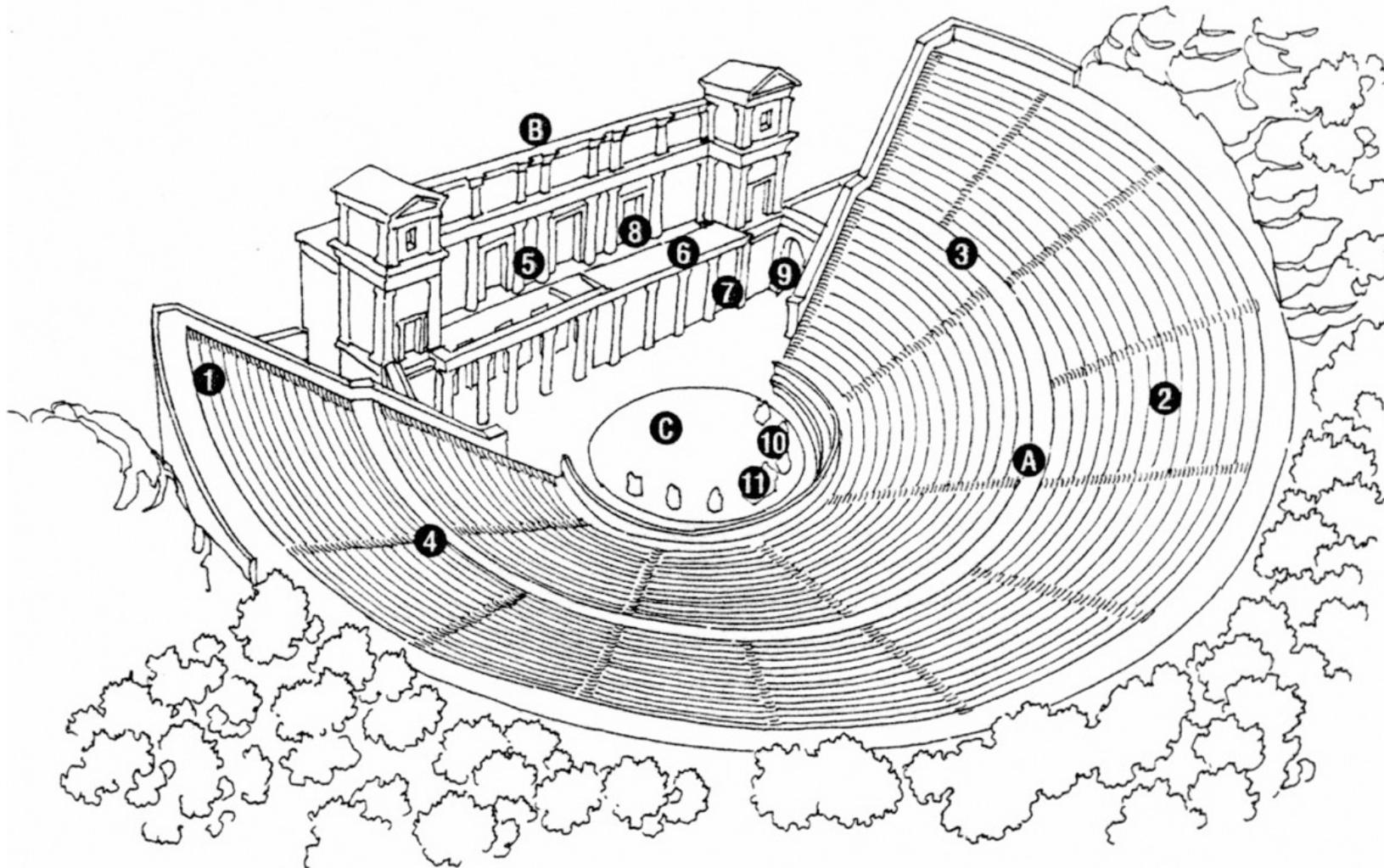
La forma che assunse il teatro è quella di una gradinata semicircolare (**kòilon**) adagiata su un declivio naturale e suddivisa in settori radiali (**kerkìdes**) da rampe di scale (**klimakides**). Un corridoio orizzontale mediano (**diàzoma**) attraversa tutto il koilon.



In basso si apre un semicerchio o un cerchio detto **orchestra** nel quale il coro danzava, recitava e cantava. Dietro l'orchestra è la scena (**skenè**) preceduta dal palco vero e proprio (**logèion**) dove recitavano gli attori.

Uno dei più grandi e meglio conservati è quello di **Epidauro** costruito da Policleto da Argo e capace di ospitare fino a 14.000 spettatori.

approfondimento [video sui teatri greci](#)



A - CAVEA

1. **analemma** (eventuale muro di sostegno per sostenere la cavea)
2. **kerkidei** (cunei delle gradinate)
3. **diazoma** (corridoi orizzontali)
4. **klimakidei** (scale)

B - SCENA

5. **skenè** (struttura con ambienti di servizio e depositi per materiali)
6. **proskenion** (palco rialzato su colonne)
7. **pinakei** (scenografie dipinte sul proscenio)
8. **qupmata** (spazi tra i pilastri della scena in cui si aprivano le porte)

C - ORCHESTRA

9. **parodoi** (passaggi scoperti tra cavea e scena che immettevano nell'orchestra)
10. **proedria** (troni lungo il perimetro dell'orchestra per i sacerdoti)
11. **qumel** (altare di Dioniso)